

IL Pensiero Storico

Rivista internazionale di storia delle idee

N.15 2024

Interviste

VINCENZO AMBRIOLA, ADRIANO FABRIS, MASSIMO CHIRIATTI,
FABRIZIO SCIACCA, PIERLUIGI BARROTTA, CARLO CASONATO.

Sezione Monografica

SILVIA DADA
Rischio e Intelligenza Artificiale. Un'analisi concettuale
tra razionalità e incertezza

GUIDO GENOVESI e ANTONIO MASALA
Politica, comunicazione, (ir)razionalità

ANDREA TOMASI
Aspettative irrazionali su tecnologie digitali e
intelligenza artificiale. Un problema antropologico

JACOPO MARCHETTI
Dall'alveare di Mandeville allo sciame digitale:
considerazioni su conoscenza, politica e irrazionalismo

DINO GALLI
Trasparenza e decisioni automatiche. Relazionalità,
contesti, sfera pubblica

FRANCESCO MAIOLO
La "questione della tecnica" nell'era della
digitalizzazione. Note critiche sulla razionalità
ingegneristica

GIACOMO BRIONI
Utilità e principi nella razionalità politica. Riflessioni su
Political Argument di Brian Barry

MARCO MENON
Eccessi incomputabili. La critica della razionalità binaria
negli studi postdigitali

ELISA PIRAS
Disinformazione e ingiustizia epistemica nella sfera
pubblica contemporanea

Saggi

FLORIS G. VAN DER BURG
'Empiricism is Dead, Long Live Empiricism': How Richard
Rorty's Neo-Pragmatism Needs Empirical Stability to
Overcome Extreme Contingency

NICCOLÒ VITTORIO PASETTI
L'estetica urbana come segno morale in Kropotkin

PAOLO BUCCI
Davos 1929. Filosofia, scienza e superamento della
metafisica

EMILIO PAOLO DELOGU
Questione ambientale. Attualità e profili etici

SIMONE FAGIOLI
«L'uomo vestito di grigio è una spia...». Filippo Mazzei:
una lettura simbolica tra Stati Uniti e Italia

CLAUDIO CAPO
Volontà di potenza socialista. Nietzsche e il socialismo
rivoluzionario italiano

PIER PAOLO PORTINARO
Con Weber, oltre Weber. Tra economia, politica, diritto e
religione

Note e Rassegne

LORENZO VITTORIO PETROSILLO, ALBERTO GIOVANNI BIUSO, LUCA
PELLARIN.

Riflessioni

JUAN M. DE LARA VAZQUEZ, MAURIZIO GRIFFO.

Recensioni

di MARTINA ROSSI, ANTONIO MESSINA, DANILO BRESCHI.

IL Pensiero Storico N.15 - 2024

IL Pensiero Storico

Rivista internazionale di storia delle idee

Direttore scientifico: Danilo Breschi

Intelligenza artificiale
e aspettative umane

N.15 2024

ISSN 2612-7652

IPS
EDIZIONI

Il Pensiero Storico

Rivista internazionale di storia delle idee

Fondata da Antonio Messina

15

giugno 2024

... la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose, ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte.

Aristotele, *Metafisica*, II

Il focus della rivista è la ricostruzione della nascita, dell'espressione e dell'evoluzione delle idee umane e del modo in cui sono state prodotte, trasmesse e trasformate attraverso la storia, nonché dell'influenza da esse esercitata sulla storia stessa. In tal senso, si pone in rilievo la duplice e dinamica valenza delle grandi forme di concettualizzazione: da un lato prodotti di contesti storici, dall'altro profondi creatori dei mutamenti e degli avvenimenti che hanno costellato il corso del tempo. Considerato il carattere strutturalmente transdisciplinare, pluridisciplinare e multi-disciplinare della materia, la rivista include anche contributi di storia della filosofia, del pensiero politico, della letteratura e delle arti, delle religioni, delle scienze naturali e sociali, ponendone in rilievo la marcata interconnessione. *Il Pensiero Storico* incentiva l'internazionalità della ricerca, attraverso la costituzione di un comitato scientifico internazionale, e pubblica interventi in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.

Tutti i contenuti sono sottoposti a *double blind peer review* e sono promossi e condivisi gratuitamente in formato digitale attraverso la rete (*open access*), mentre il formato cartaceo è edito da IPS Edizioni a partire dal 2021.

Con Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR, n. 137 del 21 giugno 2021, «Il Pensiero Storico» è rivista scientifica per tutti i settori disciplinari delle aree 11 e 14 del CUN (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Scienze politiche e sociali).

E-mail di redazione: redazione@ilpensierostorico.com

Direttore scientifico

Daniilo Breschi

Direttore responsabile

Luciano Lanna

Comitato scientifico

Carlo Altini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Mario Ascheri (Società per la storia delle fonti giuridiche medievali), Sergio Belardinelli (Università degli Studi di Bologna), Alberto Giovanni Biuso (Università degli Studi di Catania), Hervé Antonio Cavallera (Università del Salento), Gabriele Ciampi (Università degli Studi di Firenze), Luigi Cimmino (Università degli Studi di Perugia), Zeffiro Ciuffoletti (Università degli Studi di Firenze), Dino Cofrancesco (Università degli Studi di Genova), Daniela Coli (Università degli Studi di Firenze), Elena Gaetana Faraci (Università degli Studi di Catania), Flavio Felice (Università del Molise), Sara Gentile (Università degli Studi di Catania), Filippo Gorla (Università degli Studi eCampus), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania), Gerardo Nicolosi (Università degli Studi di Siena), Giovanni Orsina (LUISS Guido Carli, Roma), Marco Paolino (Università della Tuscia), Luciano Pellicani (†), Spartaco Pupo (Università della Calabria), Giacomo Rinaldi (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Corrado Stefanachi (Università degli Studi di Milano), Luca Tedesco (Università degli Studi Roma Tre), Giangiacomo Vale (Università degli Studi Niccolò Cusano), Loris Zanatta (Università di Bologna).

Comitato scientifico internazionale

Matthew D’Auria (School of History – University of East Anglia), A. James Gregor (†), Roger Griffin (Oxford Brookes University), Marcelo Gullo (Universidad Nacional de Lanús), Pierre Manent (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), Stanley G. Payne (University of Wisconsin–Madison), Sergio Fernández Riquelme (Universidad de Murcia), Simone Visciola (Université de Toulon).

Comitato di redazione

Nicolò Bindi, Alessandro Della Casa, Luca Demontis (†), Andrea Frangioni, Alfonso Lanzieri, Carlo Marsonet, Antonio Messina, Enrico Palma, Lorenzo Paudice (Caporedattore), Lorenzo Vittorio Petrosillo, Elisabetta Sanzò.

IPS Edizioni

Copyright © MMXXIV

Associazione Culturale Il Pensiero Storico

Codice fiscale: 91041180810

www.ilpensierostorico.com

info@ilpensierostorico.com

ISSN 2612-7652

ISBN 9798334289628

La rivista è registrata presso il Tribunale di Marsala con Aut. n. 222/2021.

I edizione: giugno 2024

Codice etico della rivista

La rivista *Il Pensiero Storico* si ispira ai principi contenuti nelle linee guida concernenti l'etica nell'editoria scientifica (*Best Practice Guidelines for Journal Editors*) delineati dal *Committee on Publication Ethics* (COPE). Direttori, Autori, membri del Comitato scientifico, membri del Comitato di redazione, Editore e revisori anonimi condividono e si impegnano a rispettare tali principi.

Doveri della Redazione

La responsabilità della decisione di pubblicare o non pubblicare gli articoli proposti a *Il Pensiero Storico* fa capo al Direttore e al Comitato di redazione, che possono chiamare in causa anche il Comitato scientifico. La rivista *Il Pensiero Storico* è vincolata ai requisiti delle leggi vigenti in materia di violazione del copyright, plagio e diffamazione. La redazione de *Il Pensiero Storico* valuta gli articoli proposti per la pubblicazione unicamente in base al loro contenuto scientifico, senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico, accademico e scientifico degli autori. La redazione de *Il Pensiero Storico* si riserva di accettare o rifiutare un testo per la pubblicazione fondando le sue decisioni unicamente sui criteri dell'interesse scientifico, della originalità, della chiarezza del testo, della importanza e validità della ricerca e della sua coerenza rispetto alle tematiche di interesse della rivista. Nell'assumere le proprie decisioni, la redazione de *Il Pensiero Storico* si avvale del supporto di almeno due revisori scelti tra studiosi ed esperti esterni al Comitato scientifico e al Comitato di redazione, secondo una procedura di *double-blind peer review*. La procedura di *peer review* deve essere imparziale e scevra da pregiudizi di ogni tipo. L'Editore non può interferire con le decisioni della Redazione in merito alla scelta degli articoli da pubblicare. Tutte le fasi del processo di revisione sono tese ad assicurare l'imparzialità della decisione finale e a garantire che i materiali inviati restino confidenziali durante tutto lo svolgimento del processo di valutazione. *Il Pensiero Storico* accetta critiche fondate circa lavori pubblicati, accoglie pubblicazioni che mettano in discussione lavori precedentemente pubblicati e si rende disponibile per pubblicare correzioni, chiarimenti e ritrattazioni, da parte degli autori, ai quali *Il Pensiero Storico* offre l'opportunità di rispondere a critiche o contestazioni. I Direttori, i membri del Comitato scientifico e del Comitato di redazione si impegnano a garantire la massima riservatezza nel corso dell'intero iter redazionale, non rivelando informazioni relative agli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai *peer reviewers* e all'editore. Essi si impegnano inoltre a non utilizzare in proprie ricerche i contenuti di un articolo inedito proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

Doveri dei revisori o peer reviewers

I revisori o peer reviewers assistono i Direttori e il Comitato di redazione nelle decisioni editoriali e possono indicare all'autore correzioni e accorgimenti atti a migliorare il manoscritto. Il revisore selezionato che non si senta qualificato alla revisione del testo assegnatogli, o che non è in grado di eseguire il referaggio nei tempi richiesti, notifica la sua decisione ai Direttore o al Comitato di redazione rinunciandovi. I testi ricevuti sono riservati e in quanto tali non sono condivisi o discussi con chiunque non sia previamente autorizzato dai Direttori. Il referaggio deve essere effettuato con la massima obiettività e senza criticare o offendere personalmente gli autori. I revisori devono esprimere le proprie opinioni in modo chiaro e con il supporto di argomentazioni chiare e documentate. I *peer reviewers* si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall'autore. I revisori devono richiamare l'attenzione dei Direttori e del Comitato di redazione qualora ravvisino somiglianze sostanziali o coincidenze tra il testo in esame e qualunque altro materiale reperibile in ogni tipo di pubblicazione. I revisori devono rifiutare il referaggio di testi rispetto ai quali o ai cui autori si possa dare conflitto di interesse derivante da rapporti di concorrenza, collaborazione o altro tipo di collegamento con gli autori, aziende o enti che abbiano relazione con l'oggetto del manoscritto.

Doveri degli Autori

Gli autori si impegnano a rendere disponibili le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili ad altri che intendano utilizzare il lavoro. Gli autori si impegnano a garantire l'originalità dei testi proposti e a riportare le fonti bibliografiche utilizzate indicando in maniera corretta e precisa i lavori o le parti di lavori di altri autori citati nei loro testi. Gli autori si impegnano a non pubblicare lo stesso testo in più di una rivista. La paternità dell'opera deve essere correttamente attribuita, e devono essere indicati come coautori tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla rielaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo. Nel caso di contributi scritti a più mani, l'autore che invia il testo alla rivista è tenuto a dichiarare di avere correttamente indicato i nomi di tutti gli altri coautori, di avere ottenuto la loro approvazione della versione finale dell'articolo e il loro consenso alla pubblicazione nella rivista. Tutti gli autori devono indicare nel proprio manoscritto qualsiasi conflitto di interesse che potrebbe essere interpretato in modo tale da influenzare i risultati o l'interpretazione del loro lavoro. Tutte le fonti di sostegno finanziario per il progetto devono essere indicate. Gli autori che si accorgono della presenza di un errore significativo o di inesattezze nel loro testo pubblicato, si impegnano a comunicarla tempestivamente alla redazione o all'editore e a collaborare con essi per ritirare o correggere il testo.

Intelligenza artificiale e aspettative umane

a cura di

Silvia Dadà e Antonio Masala

Contributi di

Vincenzo Ambriola, Pierluigi Barrotta, Alberto Giovanni Biuso, Danilo Breschi, Giacomo Brioni, Paolo Bucci, Floris G. van der Burg, Claudio Capo, Carlo Casonato, Massimo Chiriatti, Silvia Dadà, Paolo Emilio Delogu, Adriano Fabris, Simone Fagioli, Dino Galli, Guido Genovesi, Maurizio Griffo, Francesco Maiolo, Jacopo Marchetti, Antonio Masala, Marco Menon, Antonio Messina, Niccolò Vittorio Pasetti, Luca Pellarin, Lorenzo Vittorio Petrosillo, Elisa Piras, Pier Paolo Portinaro, Martina Rossi, Fabrizio Sciacca, Andrea Tomasi, Juan M. de Lara Vazquez

Indice

Sezione Monografica “Intelligenza artificiale e aspettative umane”

a cura di
Silvia Dadà e Antonio Masala

- 15 Intervista a Vincenzo Ambriola
- 21 Intervista a Adriano Fabris
- 27 Intervista a Massimo Chiriatti
- 33 Intervista a Fabrizio Sciacca
- 37 Intervista a Pierluigi Barrotta
- 41 Intervista a Carlo Casonato
- 47 Rischio e Intelligenza Artificiale. Un’analisi concettuale tra razionalità e incertezza
Silvia Dadà
- 67 Politica, comunicazione, (ir)razionalità
Guido Genovesi e Antonio Masala
- 83 Aspettative irrazionali su tecnologie digitali e intelligenza artificiale. Un problema antropologico
Andrea Tomasi
- 99 Dall’alveare di Mandeville allo sciame digitale: considerazioni su conoscenza, politica e irrazionalismo
Jacopo Marchetti
- 115 Trasparenza e decisioni automatiche. Relazionalità, contesti, sfera pubblica
Dino Galli

- 129 La “questione della tecnica” nell’era della digitalizzazione. Note critiche sulla razionalità ingegneristica
Francesco Maiolo
- 143 Utilità e principi nella razionalità politica. Riflessioni su *Political Argument* di Brian Barry
Giacomo Brioni
- 157 Eccessi incomputabili. La critica della razionalità binaria negli studi postdigitali
Marco Menon
- 171 Disinformazione e ingiustizia epistemica nella sfera pubblica contemporanea
Elisa Piras

Saggi

- 185 ‘Empiricism is Dead, Long Live Empiricism’: How Richard Rorty’s Neo–Pragmatism Needs Empirical Stability to Overcome Extreme Contingency
Floris G. van der Burg
- 203 L’estetica urbana come segno morale in Kropotkin
Niccolò Vittorio Pasetti
- 219 Davos 1929. Filosofia, scienza e superamento della metafisica
Paolo Bucci
- 235 Questione ambientale. Attualità e profili etici
Emilio Paolo Delogu
- 251 «L’uomo vestito di grigio è una spia...». Filippo Mazzei: una lettura simbolica tra Stati Uniti e Italia
Simone Fagioli
- 281 Volontà di potenza socialista. Nietzsche e il socialismo rivoluzionario italiano
Claudio Capo
- 297 Con Weber, oltre Weber. Tra economia, politica, diritto e religione
Pier Paolo Portinaro

Note e rassegne

- 311 Diritto e rivoluzione digitale
Lorenzo Vittorio Petrosillo
- 319 Ragione artificiale e società cibernetica
Alberto Giovanni Biuso
- 323 Historia magistra? On The Power of History
Luca Pellarin

Riflessioni

- 329 L'*Akelarre* di Netflix. Un caso isolato di uso politico della storia?
Juan M. de Lara Vazquez
- 345 Monarchia inglese e costituzione. Un breve profilo storico
Maurizio Griffo

Recensioni

- 355 Recensione a Giusella Finocchiaro, *Intelligenza artificiale. Quali regole?*
Martina Rossi
- 361 Recensione a Emanuele Felice e Alberto Mingardi, *Libertà contro libertà*
Antonio Messina
- 367 Recensione a Marco Lupis, *Ombre cinesi sull'Italia. Le mire espansionistiche di Pechino*
Danilo Breschi
- 371 Autori

Alla memoria di Luca Demontis

(1988–2024)

Ragione artificiale e società cibernetica

ALBERTO GIOVANNI BIUSO

Per quanto potente, raffinata e frutto di investimenti miliardari, l'*Artificial Intelligence* è soltanto un mezzo, un assai potente mezzo, volto non agli scopi per i quali viene di solito presentata, proposta, difesa. L'obiettivo di fondo è infatti uno dei più antichi che varie culture umane abbiano immaginato e a volte perseguito, di solito però con strumenti religiosi e non tecnologici. Tale scopo è il transumanesimo, il progressivo abbandono dei limiti somatici e temporali dell'animale umano (la sua finitudine) per attingere invece forme e comportamenti di controllo accurato e completo del mondo e, in prospettiva, per non morire più.

Il *transumanesimo* è dunque molto diverso dal *postumanesimo*, il quale al contrario ha come obiettivo di abbandonare la duplice pretesa vitruviana e prometeica della nostra specie. Vitruviana in quanto tende a consacrare la propria centralità umanistica nel cosmo. Prometetica poiché intende farlo con l'ausilio della dimensione tecnica che all'umano è connaturata. Il transumanesimo è invece la forma completa dell'*iperumanesimo*, del tentativo di condurre a pienezza e potere l'unicità umana dentro il mondo.

Si tratta dunque da un lato dell'accentuazione di alcuni caratteri dell'umanesimo classico, quello rinascimentale, quali l'antropocentrismo che diventa tecnocentrismo e ritiene che l'umano possa garantirsi ancora il dominio sul pianeta soltanto tramite una tecnicizzazione della propria identità, tramite l'oltrepassamento dei limiti umani attraverso una sostituzione del corpo con delle tecnologie digitali quanto più avanzate, pervasive e potenti possibile, sino all'ibridazione tra $\sigma\tilde{\omega}\mu\alpha$ e $\tau\acute{\epsilon}\chi\eta\eta$ o – prospettiva ultima – sino alla completa sostituzione della corporeità con la potenza numerica del software. Anche questo è un progetto che non sarebbe possibile concepire senza la lunga tradizione dualistica delle culture e delle filosofie mediterranee ed europee, una tradizione che separa più o meno nettamente il $\sigma\tilde{\omega}\mu\alpha$ dalla $\psi\upsilon\chi\acute{\eta}$.

In un suo recente lavoro (*A fin di bene: il nuovo potere della ragione artificiale*, Asterios Editore, Trieste 2023) Stefano Isola analizza in modo molto accurato e completo, in relazione alla brevità del testo, le forme di questo progetto, di questo sogno, di questa distopia.

Una delle forme principali è la diffusione di un nuovo paradigma ontologico per il quale l'*essere* è *informazione* ed *esistere* significa *essere connessi*, non fisicamente connessi ma digitalmente connessi. Una connessione privata che trasforma le relazioni in una espansione dell'individuo e del suo gioco con il mondo, un paradigma ontologico–esistenziale che ha come condizione e

insieme come conseguenza la dissoluzione del *politico*, la cancellazione delle comunità. «Come recita un obiettivo dell'Agenda 2030 Europea: *il governo deve diventare una piattaforma digitale*. [...] L'IA ne prende il posto e da strumento di ordinamento ed organizzazione diviene principio di *auctoritas* e *governance* postpolitica» (pp. 123–124).

Uno degli ambiti nei quali questo obiettivo si presenta con molta chiarezza è l'*Internet delle cose*, con la rete 5G a essa necessaria. La cosiddetta *Internet delle cose* consiste nell'abbattimento del confine tra l'*online* e l'*offline*, in una connessione non soltanto pervasiva nello spazio e perenne nel tempo ma *trasparente*, la quale sia il risultato di tecnologie diventate invisibili, scomparse perché capaci di legarsi al tessuto dell'esistenza quotidiana, da essa indistinguibili. Una connessione che operi sui corpimenti in modo da riprogettarli e artificializzarli quanto più possibile, rendendoli pienamente compatibili con il virtuale, con le tecnologie digitali. A essere automatizzato non è in primo luogo il flusso di informazioni ma il flusso biologico e relazionale della nostra specie, trasformando anch'esso in un insieme di informazioni identificabili, estrapolabili, scambiabili. Si tratta di una metamorfosi algoritmica del biologico e del sociale.

Un obiettivo di questa portata e natura ha bisogno di una tecnologia adeguata. Il 5G è tale tecnologia poiché è una rete capace di rendere davvero istantanea una quantità enorme di relazioni tra i dati, connettendo senza ritardi né percepibili né sostanziali gli oggetti, i software, i corpimenti umani. Internet delle cose e rete 5G costituiscono l'espressione e insieme la condizione per «la piena realizzazione di una società cibernetica e transumanista», secondo quanto scrivono, ad esempio, Silvia Guerini e Costantino Ragusa in apertura del loro lavoro *5G Rete della società cibernetica* (Asterios Editore Trieste 2021, p. 9). E tuttavia si tratta di una rete che ha fortissime controindicazioni. Il 5G necessita infatti di un numero elevatissimo di ripetitori posti a distanze ravvicinate, ripetitori che vengono 'nascosti' negli oggetti più comuni del panorama e dell'arredo urbano, i quali emanano microonde millimetriche che generano campi elettromagnetici molto intensi e potenzialmente nocivi.

Insieme ai rischi sanitari ed ecologici, il fattore chiave è che 5G e Internet delle cose sono concepite e costruite per un controllo totalizzante dei movimenti umani, delle scelte, delle informazioni offerte e cercate. Si tratta dunque di una tecnologia che inevitabilmente dà vita a una società del controllo in modalità, forme e misura che nessuna struttura sociale e politica conosciuta aveva mai prodotto. Che molta parte del corpo collettivo non sia informato o non percepisca nemmeno gli evidenti rischi di tale tecnologia, soffermandosi soltanto sulle possibilità che essa offre, non è un buon motivo per sostenere che tali rischi non esistano o siano minimi. Anche perché la tendenza di fondo delle tecnologie umane è che tutto ciò che diventa tecnicamente possibile viene prima o poi implementato nella vita quotidiana, al di là dei rischi e delle riserve

etiche che si possono nutrire. Anzi, la fattibilità tecnologica diventa spesso ragione di accettabilità anche etica e politica.

La rete 5G non è affatto una questione limitabile alle infrastrutture, alla comunicazione, al funzionamento ancora più veloce dei cellulari e dei computer ma tocca dimensioni sanitarie, politiche e antropologiche di fondamentale rilievo. Dimensioni che si inscrivono appunto nelle tendenze transumaniste di parte della cultura contemporanea, nelle quali convergono «biotecnologie, nanotecnologie, neuroscienze, informatica» con l'obiettivo di «potenziare l'umano per arrivare a una sua trasformazione biotecnologica» (Guerini-Ragusa, p. 4), vale a dire alla trasformazione dell'umano in un dispositivo informatico e virtuale, dissolvendo in questo modo la struttura protoplasmatica, biologica, somaticamente situata della nostra specie. Facendola diventare altro insomma.

Le forme della dissoluzione riguardano anzitutto il lavoro, i posti di lavoro occupati dagli esseri umani, le attività lavorative umane, la definitiva eliminazione di ciò che nel Novecento è stato denominato con l'espressione 'classe lavoratrice', in modo che i soggetti sociali diventino, nel caso migliore, degli assistiti passivi, incapaci persino di concepire azioni e pratiche collettive.

Cancellato il lavoro umano, le élites economico-tecnologiche cercano di velocizzare le pratiche transumane che le riguardano, vale a dire quelle già in atto in una molteplicità di modi e di ricerche tecniche e sanitarie. Espressione ulteriore e centrale del transumanesimo è lo smarrimento dell'identità anche sessuale, sostituita da una *ontologia flussica*, che vede nella corporeità un abito volontaristico e non una necessità materica. Da qui l'invenzione e l'imposizione di una bizzarra neolingua che partorisce di continuo nuove categorie LGBTQ, LGBTQ2S, LGBTTQQIAAPP, che affianca a termini più tradizionali come lesbiche, gay, omosessuali, formule sempre nuove quali *transgender*, *queer*, asessuali, pansessuali, intersezionali, non binari, a due spiriti, intersessuali.

Si tratta anche in questo caso di un primato della volontà individuale sulla potenza del $\sigma\omega\mu\alpha$, prospettiva che fa parte del più generale primato del velleitarismo teorico sulle strutture del reale, degli algoritmi sul materico, di una percezione completamente deformata rispetto al principio di realtà, rispetto a un'ontologia realistica che non ritiene il mondo frutto della percezione umana, della conoscenza umana, dello spirito umano, della volontà umana.

Il processo in atto consiste in una dissoluzione del reale senza comprendere il reale, nell'avvento di nuove primitività proprio al culmine di un processo storico/tecnologico che pensa invece se stesso come la più raffinata avanguardia gnoseologica. E invece nella concreta dinamica del corpo sociale – informazione uniforme, social network menzogneri, chat ultranarcisistiche e violente – assistiamo a delle «forme di regressione dell'intelligenza umana a stadi meno evoluti: da un'intelligenza di tipo sequenziale, basata sull'attenzione e sulla

relazione ad un'intelligenza basata sulla simultaneità, evolutivamente più primitiva» (Isola, p. 119).

Chi formula dei dubbi sul significato e sulla delicatezza antropologico/politica di quanto va accadendo viene redarguito, quando gli si dà ascolto, e minacciato di inquisizione ed esclusione a causa della sua resistenza al progresso, ai diritti, all'inclusione, alla resilienza, al green, alla sostenibilità, alla globalizzazione, al progressismo, che sono invece parole *ideologiche*, proprio nel senso tecnico di parole atte a nascondere il significato dell'accadere.

Di fronte a processi di questa natura e peso, credere che bastino 'comitati etici' e 'appelli morali' per fermarne la potenza, non è soltanto velleitario ma è anche una parte necessaria del racconto, in modo da poter proseguire con buona coscienza e nell'illusione che le tecniche umane sia degli strumenti neutri il cui risultato dipende dall'uso che se ne fa.

Una più matura consapevolezza teoretica sa invece che gli strumenti umani sono sempre stati veicolo di mutamenti profondi delle strutture collettive, che prescindono in gran parte dalla volontà umana di controllo. In questo caso alcune potenti tecnologie digitali costituiscono il mezzo e la forma di un mutamento che conduce l'umano al transumano, vale a dire al progressivo dominio di una ragione artificiale.